

Torre di Lagunàz sulla Prima Guglia

Parete ovest

via "L'uomo migliora il tempo"

Heinz Grill
Florian Kluckner
Klaus Oppermann
Franz Heiß

6. 6. 2014

Difficoltà: VI+
Dislivello: 800 m

Il nome della via vuol dire, che l'uomo con la sua consapevolezza può migliorare il tempo.

Grandiosa e bella via su roccia ottima.

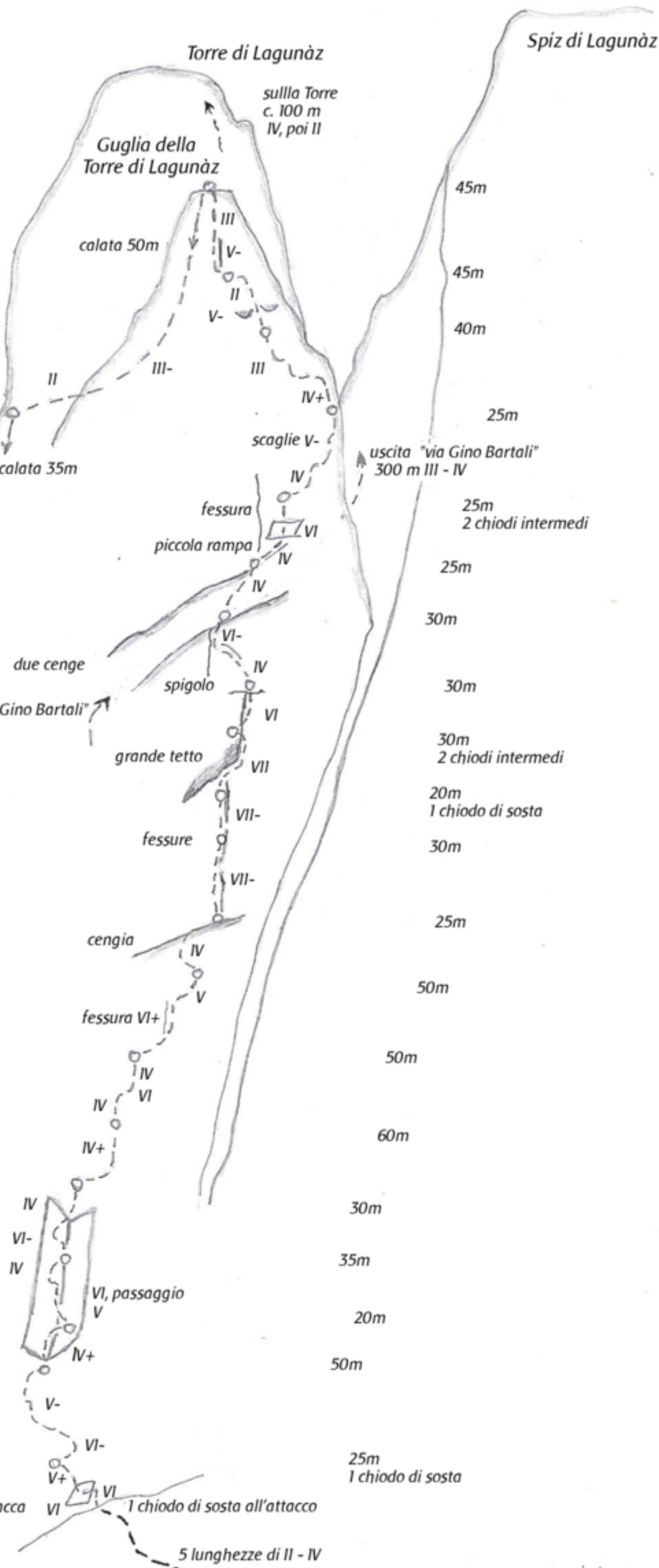
Mentre la via "Gino Bartali" cerca la zona più facile della parete ovest e esce dopo un lungo traverso sulla grande cengia superiore nel canale sud, la via "L'uomo migliora il tempo" esce direttamente sulla guglia anteposta alla cima principale, sfruttando un sistema di fessure e tetti.

La intera via è in arrampicata libera, si trovano pochi chiodi, in tutto 6. Per proteggersi si usano protezioni veloci; si trovano alcune clessidre con cordini infilati per segnalare la via. 2 friend n° 3 servono per superare le grandi fessure nella zona dei tetti.

L'attacco si trova circa 100 m a sinistra della 3° lunghezza della Casarotto - Radin e circa 50 m sinistra della via Pilastro Massarotto. L'attacco è raggiungibile percorrendo tre tiri della via Casarotto e poi facendo un traverso di IV fino ad una nicchia con un chiodo.

Per una ripetizione calcolare ca. 10 ore.

bel traverso sulla placca



L'accesso e la discesa della via "L'uomo migliora il tempo" sulla parete ovest della Guglia della Torre di Lagunaz

Accesso generale:

Baita del Tita 785 m, in località Mezzavalle, che si raggiunge da Taibon Agordino percorrendo la strada asfaltata in Valle di San Lucano.

Accesso:

Dalla Baita del Tita, si sale nel fitto bosco e poi per ammassi di frane fino sotto le rocce della Terza Pala di San Lucano. Si attacca lo zoccolo alquanto sulla sinistra, in corrispondenza di un canale incassato ed ascendente verso destra, difficilmente individuabile dal fondovalle (30 minuti).

Si risale questo canale erboso, seguendo le tracce di passaggio e gli ometti segnava, per circa 150 m (I e II). Al suo termine si traversa a destra nella boscaglia e si sale zigzagando per rocce sporche d'erba e arbusti, piegando in alto progressivamente verso sinistra fino ad una grande cengia erbosa (I e II).

Spostarsi sulla cengia una trentina di metri a destra, poi salire una rampa erbosa e superare un salto di rocce più ripide, quindi per zolle erbose e cespugli fino alla grande cengia che taglia interamente la parete Sud della Terza Pala di San Lucano, dividendo l'alto zoccolo dalla parete vera e propria (II e un breve tratto di IV+). In alternativa si può salire quest'ultimo tratto, tenendosi in corrispondenza dello spigolo di buona roccia e poi lungo le rocce di destra, fino alla cengia suddetta (II e III).

A questo punto si percorre la cengia verso sinistra, oltrepassando lo spigolo ed un tratto molto esposto, quindi proseguire per la cengia più larga ed inclinata (ottimo posto da bivacco in comoda nicchia).

Proseguire ancora la cengia sotto il Spiz di Lagunaz, facilmente giù. Su un breve salto roccioso (IV-) raggiungere la continuazione della cengia. Su rocchette, obliquo in su a per ca. 200 m raggiungere l'attacco (III). Ore 3 – 4.

Discesa:

Dalla Guglia calare per 50 m sulla parete nord, poi scendere per 100 m verso destra allo spigolo della Torre di Lagunaz. Di lì calare per 35 m nella canalone vicino la forcella della Torre.

Da qui si rimonta il ripido crinale erboso del Monte di San Lucano, fino all'altezza di una cengia erbosa che permette di traversare a sinistra, sopra una verticale parete. Si percorre questa stretta cengia, seguendo una traccia di camosci (comodo posto per bivacco in un anfratto) e girando la cresta sul versante settentrionale. Si scende ora per una fascia di rocce articolate (100 m; II e qualche passaggio di III) alla cresta che collega il Monte di San Lucano alla Quarta Pala. Passando in prossimità dell'Arco di Bersanèl si seguono delle tracce che in direzione Ovest conducono alla Forcella di Gardés 1998 m (ore 2) Seguendo il sentiero si scende direttamente nella Valle di San Lucano, passando per la Casèra di Gardés 1774m e raggiungendo infine l'abitato di Còl di Prà 843m (ore 3 – 4 dalla Guglia).



L'uomo migliora il tempo

